



SUMMER SCHOOL “EMILIO SERENI”

Storia del paesaggio agrario italiano.

PREMESSA:

Il paesaggio agrario è frutto dell’azione continua dell’uomo, che ha modificato il territorio nel suo assetto fisico ed infrastrutturale per adattarlo, in ogni tempo e modo, alle proprie esigenze, legate in primo luogo ai bisogni alimentari. Nelle diverse fasi storiche, le esigenze dettate dai mutamenti di ordine sociale, tecnologico, economico, e la conformazione dei luoghi che via via si conquistavano, hanno prodotto di volta in volta assetti paesistici diversi, caratterizzati ciascuno da una diversa combinazione di elementi colturali, irrigui, morfologici, insediativi.

Marc Bloch scriveva nell'*Apologia della storia* (1969) al paragrafo *Comprendere il passato mediante il presente*: “Il nostro paesaggio rurale in alcune delle sue caratteristiche fondamentali, risale (...) a epoche assai remote. Però, per interpretare i rari documenti che ci permettono di penetrare quella genesi brumosa, per porre esattamente i problemi, anzi addirittura per averne l'idea, si è dovuto soddisfare una prima condizione: osservare, analizzare il paesaggio di oggi”.

La storia infatti mantiene sempre legami con il presente, legami che sono molto stretti nel quando ci si occupa di territorio, un ambito dove le varie epoche si compongono e si fondono l'una nell'altra lasciando tracce ben visibili. L'intreccio fra passato lontano e l'oggi, nelle forme del paesaggio, è ben chiaro: si vede nei tratturi, nei canali, nelle strade, nei pilastrini votivi posti ai quadrivi, nei cavalcavia sopra le centurie. Nonostante questo legame, e a dispetto di un territorio che condiziona gli avvenimenti in maniera determinante, la storia generale è sempre stata poco attenta ai temi del paesaggio e alla sua evoluzione.

Lo studio del territorio agrario ha sofferto, almeno dall'Unità agli anni Settanta, della



necessità di risolvere la questione contadina, ma anche del dibattito storiografico a lungo condizionato dal tema dello sviluppo come passaggio dall'agricoltura all'industria, con i rapporti di produzione e le contrapposizioni di classe fra nobili proprietari terrieri o imprenditori capitalisti, braccianti o contadini legati alla terra, affittuari e mezzadri.

Fino a cinquant'anni fa, storia umana e storia naturale hanno avuto ritmi molto diversi: studiando un secolo di storia umana, si poteva presumere che non occorresse diffondersi nell'analisi del contesto ambientale perché questo sarebbe certamente rimasto immutato o quasi. Oggi è da tutti riconosciuto che, per inquadrare opportunamente altri fenomeni, occorre sempre uno sguardo alle evoluzioni del territorio, nel quale si svolgono tutti gli eventi della storia, in qualsiasi settore e da qualsiasi angolatura essa si analizzi. Evoluzione economica e sociale vanno di pari passo con il cambiamento nell'uso del territorio.

Il *paesaggio* è la forma del paese. Esso va inteso come realtà complessa perché definito da aspetti specifici in ogni contesto: si tratta di elementi economici, sociali, produttivi, estetici, ecologici. Il paesaggio agrario, poi, rappresenta un elemento particolarmente sensibile alle attività umane; in esso, infatti, sono forti i legami con il mondo della lavoro e con le dinamiche socio-economiche. Su di esso l'opera dell'uomo, da sempre si intreccia e si affianca alla storia politica, economica, sociale, scientifica.

Studiare, quindi, l'architettura del *paesaggio agrario* consente di indagare un filone particolarmente ricco e significativo della nostra storia culturale, ossia far emergere il valore di questo paesaggio nelle varie sovrapposizioni impresse nel corso dei secoli, come documento straordinario ed insostituibile delle vicende umane. Da qui deriva anche un modo nuovo di intendere i luoghi come porzioni di territorio su cui è radicato il patrimonio sociale e relazionale delle comunità.

Questa nuova concezione di paesaggio intreccia storia e natura e ne riconosce il valore non solo estetico e artistico ma anche identitario, legato ossa alla “percezione” che le popolazioni locali, le comunità, hanno del territorio in cui vivono.

Numerose ricerche hanno mostrato come la percezione del paesaggio agrario, nel sapere



diffuso, sia profondamente distorta: presso la fascia adulta della popolazione mancano ormai completamente gli elementi fondamentali dell'economia agricola; la campagna è definitivamente introitata come luogo di evasione dalla realtà: la sua consistenza è primariamente e quasi unicamente immaginaria. Presso i bambini, inoltre, le ricerche dimostrano spietatamente anche l'assenza delle immagini più elementari (animali e piante) e l'incapacità strutturale di collegare la propria vita a uno qualsiasi degli aspetti del paesaggio agrario.

Per questo motivo l'Istituto Alcide Cervi, custode del grande patrimonio librario e culturale di Emilio Sereni si propone come luogo e strumento efficace della tradizione degli studi in campo agrario e di storia del paesaggio. A ciò si aggiunge il fatto che qui vi è l'effettiva possibilità di vivere in un ambito particolarmente rappresentativo e composito in cui si fonde la storia del Novecento, la conservazione dello scibile enciclopedico di Sereni insieme alla terra modellata dall'uomo, nelle sue molteplici e più recenti trasformazioni. Un luogo, quello di Casa Cervi, che sempre ha rappresentato sintesi di emozioni e contenuti, apprendimento, monumentalizzazione ed elaborazione della memoria del paesaggio. Anche il rapporto con l'innovazione, la modernità, la tecnica, fa dell'esempio dei Cervi, accanto all'imponente figura intellettuale di Emilio Sereni, il contesto geo-storico migliore per un apprendimento sul campo, a cielo aperto.

OBIETTIVI E METODI

Il paesaggio (quello agrario nello specifico), come la musica, la pittura, la danza o altre arti, per le culture umane rappresenta un vero e proprio linguaggio, una trasmissione complessa di informazioni, una manifestazione autonoma e dialettica di espressione, con proprie modalità di comunicazione.

L'analisi e la rappresentazione del paesaggio sono la premessa per la progettazione dei nuovi interventi. La sua protezione e gestione comportano diritti e responsabilità collettive



in cui la domanda sociale delle modificazioni deve essere corretta sul piano della forma e sistematicamente sostenibile e le responsabilità devono essere quelle proprie di una scuola di trasformazione territoriale che si esercita sulla ricerca teorica e sulla trasmissione del sapere a tutte le scale della progettazione.

La *forma del paesaggio* è diretta conseguenza delle forze agenti su di esso: forze che, se in apparenza sembrano indipendenti, sono in realtà strettamente dipendenti l'una dall'altra. È importante, quindi, non solo analizzare ogni singola componente, ma anche, e specialmente, tutti i possibili elementi di connessione fra le varie forze. La richiesta di riordino, di recupero e di restauro ambientale esige conoscenza e interventi con l'obiettivo di dare coerenza culturale all'interpretazione della realtà e alla riconoscibilità dialettica dei processi nel divenire della scienza, coniugando progetto e metodo olistico. È, in altri termini, il riconoscere l'importanza di una visione sistemica aperta della nozione “paesaggio”, con l'integrazione delle dimensioni ambientali, socioculturali ed economiche.

Per poter affrontare un discorso compiuto sul paesaggio agrario attuale e sulle trasformazioni che lo hanno modificato soprattutto negli ultimi decenni, è essenziale individuare il giusto paradigma di approccio. Il primo è quello che ripercorre, intersecandoli, i periodi della storia politica, sociale, economica. Il secondo è quello di risalire alla sostanza delle forme che caratterizzano il paesaggio agrario e alla complessa interrelazione che avviene tra i suoi elementi componenti e che, ogni volta, danno origine a diverse strutture agrarie.

A titolo di esempio: Paul George individua i criteri di lettura del territorio rurale nelle caratteristiche dell'uso del suolo, nella struttura della proprietà fondiaria e nella dimensione media dei campi coltivati. Questi non sono che alcuni elementi rilevatori della tipologia agraria prevalente in una determinata zona, intendendo questa come frutto dell'intreccio - storico - che avviene tra fattori socio-economici e fattori fisici locali.

Per Emilio Sereni e Renato Zangheri, la struttura della proprietà è elemento cardine



dell'organizzazione dell'insediamento rurale; per Marc Bloch le diversità nelle tecniche di coltivazione ed appoderamento, leggibili sul territorio, ed ancora più le trasformazioni che essi hanno subito, sono elementi esplicativi della natura dei processi di evoluzione dell'organizzazione sociale delle campagne.

Per i padri costituenti, che dettero vita alla Costituzione repubblicana del 1948, lo studio volto alla valorizzazione del paesaggio agrario, va inteso come “recupero della storia delle genti vive (...) il riscatto fatto al popolo e soprattutto al popolo contadino, al suo ingegno, alle sue conoscenze e alla sua fatica”. Qui vive di vita propria l'intersecarsi della storia del paesaggio agrario con l'evoluzione del “paesaggio civile” italiano, attraverso esempi privati ma esemplificativi come quello della famiglia Cervi.

A questo si aggiungano le suggestioni delle nuove tecnologie nello studio e nella rappresentazione del paesaggio., dalle mappe stellari, alle rappresentazioni tridimensionali. Sono queste solo alcune delle possibili lenti di lettura da appoggiare sul paesaggio agrario, nelle dimensioni temporale, spaziale, antropica, sociologica, insediativa, infrastrutturale.

CONTENUTI

A partire dalla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni, di anno in anno, la Scuola affronta un segmento del tema del paesaggio agrario italiano, dalla protostoria alla colonizzazione greca ed etrusca, dalla centuriazione romana ai giorni nostri, condotta con stretti riferimenti alla letteratura e all'arte, e con gli strumenti dello storico, dell'economista, del sociologo, dell'agronomo.

Il paesaggio agrario sarà studiato come elemento formale del sistema natura-cultura, come mediazione tra i processi strutturali delle trasformazioni ambientali e come sintesi ed espressione delle azioni e dell'organizzazione sociale ed economica che hanno caratterizzato la vita dei luoghi.



Studio del paesaggio agrario dove l'opera dell'uomo sul territorio si intreccia e si affianca con la storia politica, economica, sociale, scientifica per far emergere il valore del *paesaggio*, nelle varie sovrapposizioni impresse nel corso dei secoli, come documento straordinario ed insostituibile delle vicende umane.

Interazione tra le stratificazioni del paesaggio (agrario e storico) e la contemporaneità, in un divenire storico che compone, nel presente, un “paesaggio umano” composito e inscindibile con il proprio passato.

DESTINATARI

- Docenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado
- Operatori culturali con particolare riferimento a musei del territorio, storici, demotno-antropologici.

DURATA DEL CORSO

- Quattro giornate residenziali full time di Summer School
- Una giornata dedicata a un convegno internazionale sui temi oggetto della Summer School

PERIODO: ultima settimana di agosto / prima di settembre di ogni anno

METODOLOGIA DEL CORSO

- Lezioni magistrali al mattino (docenti universitari e professionisti esperti dei settori trattati)
- Coffe break intermedio
- Più gruppi di lavoro nel pomeriggio, in base alla specificità culturali e didattiche dei corsi coordinati da tutor.



- Visite guidate ai luoghi di riferimento del corso in oggetto
- L'ultimo pomeriggio è dedicato al resoconto complessivo da parte dei gruppi di lavoro con scambio di esperienze e condivisione dei progetti elaborati nel corso delle giornate di studio e progettazione didattica.
- L'intera ultima giornata della Summer School è dedicata a un Convegno internazionale sui temi trattati dalla scuola. Il convegno è aperto a studiosi, ricercatori e pubblico comune. L'iscrizione e la partecipazione sono gratuite.
- Gli interventi del Convegno, le lezioni magistrali della Summer School e i progetti didattici elaborati confluiscono nella collana *Quaderni* dell'Istituto Alcide Cervi

Per tutti i non residenti, è prevista la possibilità di soggiorno convenzionato in agriturismo (come da indicazioni fornite di anno in anno).

RICONOSCIMENTI E AUTORIZZAZIONI

- Attestato di frequenza in ore capitalizzate
- Autorizzazione al corso e riconoscimento da parte dei C.S.A. provinciale e regionale
- Crediti formativi per gli studenti universitari delle Università partner della Summer School
- Gratuità e/o altre agevolazioni per i docenti provenienti da Comuni soci o Istituzioni scolastiche associate e/o convenzionate con Istituto Alcide Cervi.

Gabriella Bonini

Responsabile Biblioteca – Archivio Emilio Sereni